





# VIGILIA DI NATALE: IX Giornata della Madre e del Fanciullo

## Come il Regime tutela ed onora la maternità e l'infanzia

### Esaltazione dei valori supremi della razza

È stato il Duce, nove anni or sono, nell'estate 1933 XI, a voler che ogni 24 dicembre si celebrasse il rito della maternità e dell'infanzia in ogni comune d'Italia, allo scopo di esaltare concretamente di questi durature e fondamentali forze della razza lo spirito ed il significato. La «Giornata della Madre e del Fanciullo», imitata poi, come tante altre nostre iniziative, in molte altre nazioni straniere, è diventata così una permanente istituzione di fede e di raccoglimento, alla vigilia della Natività di Gesù. In tutta Italia, in questo giorno, in appositi raduni comunali organizzati dall'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, mamme e bimbi ricevono premi, che sono stati loro preparati da enti ed organizzazioni del Regime. Ma soprattutto, in questo giorno, la mamma e i bambini, coeli che ci diè e ci conforta la nostra vita e coloro per i quali la nostra vita ha un significato immutabile e sacro. « Bisogna onorare la madre ed il bambino »: sono le parole del Duce. Quanta poesia umana e civile in quel motto solenne e pur così soave. La «Giornata della Madre e del Fanciullo» è la sagra di una celebrazione, oltreché esterna popolare, intima e raccolta, della maternità e dell'infanzia.

Non poteva essere che Mussolini a volere una così nobile e perfetta esaltazione di quelli che sono stati da lui stesso definiti « i valori supremi della razza » e non poteva essere che lui, non solo per il carattere totale e lungimirante della sua politica, ma soprattutto per l'umanità che informa la sua opera e la sua azione. E nulla è più umano che il sentire concretamente la madre, che l'umano istintivamente ed eticamente crea e rende fedele alla vita, e l'infanzia, che l'umano è oggi e sarà meglio domani. È stato Mussolini a creare provvidenze per la maternità e per l'infanzia, e cioè istituti, colonie, leggi di protezione e di tutela che prima non esistevano ed erano invocati da studiosi e tecnici perché la vita non fosse fatta spegnere nel suo sorgere; e da Mussolini ha avuto inizio quest'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, che ha il compito di coordinare non solo il lavoro di tutte le istituzioni pubbliche e private di assistenza materna ed infantile, ma quello altresì di provvedere in vario modo e nelle forme più adatte all'assistenza delle madri « estanti e nutrici » ed a quella dei fanciulli bisognosi di particolare aiuto. Un gran tesoro di bene sociale e politico oltreché civile e morale, questo complesso di provvidenze e di opere: un monumento, quasi potrebbe dirsi, con Orazio, più perenne del marmo, poiché oltre tutto, provvidenze ed opere per la maternità e l'infanzia mirano a garantirci nel tempo la perpetuità della razza, e cioè della nazione italiana, ed a farla forte nello spazio, nel nostro spazio vitale.

Complesso di « provvidenze e di opere, vale aggiungere, non frammentario e caotico, ma razionalmente ed organicamente ordinato e coordinato; ed ordinario, come Dante per aver dovuto essere ogni ordinamento politico, ad una fine di unità, che è l'azione e Stato, intesi alla loro potenza etica e civile. Un sistema, insomma, logico e, nella sua molteplicità di mezzi, totalitario: il quale fa capo all'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, che attraverso le sue numerose istituzioni, i suoi organi esecutivi, i suoi uffici, coordinando e soprattutto attuando, il lavoro dell'assistenza materna ed infantile. La tutela prenatale, l'assistenza postnatale, quella morale e sociale dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, che la realizza con il servizio aiuto anche delle donne fasciste, si s'organizza e s'irradia con una intensità sempre maggiore.

Oggi, dunque, davvero la ma-

ternità e l'infanzia sono considerate non più soltanto come espressioni letterarie o sentimentali, ma come forze civilmente e politicamente innestate sul tronco della vita nazionale, esse che della « vita » sono « situazione piena e concreta ».

La « Giornata della Madre e del Fanciullo », così, nel quadro delle « provvidenze fasciste per la maternità e l'infanzia », assume il significato di umana celebrazione nazionale di valori più portati, nel cuore degli italiani, al massimo grado di tutela; di protezione, di amore.



## Significato del rito

Qualche tempo fa, dopo aver visitato le istituzioni romane dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, un accademico di Francia, Henry Bordeaux, scriveva nella Revue des deux mondes, un articolo nel quale magnificava le provvidenze fasciste per le nuove generazioni. Alla vita, concludeva lo scrittore francese, la vita! Nessuno meglio di Mussolini ha saputo comprendere e proteggere! Gli eventi hanno dato un carattere di profeta alla constatazione dello scrittore francese. Viene fatto di ricordare quelle parole, mentre si celebra la nona e Giornata della Madre e del Fanciullo, il rito soave e significativo che nove anni or sono il Duce istituì, con amantissima e lungimirante saggezza, per onorare la madre e il bambino. È vero, la civiltà di quella rivolta a tutelare, e salvare, diventando la vita.

Questa nona « Giornata » si svolge in Italia mentre la guerra di campagna, questa guerra che dovrà liberarci dalle satrapie egemoniche, dandosi infine terre, spazi di lavoro per noi, per quelli che verranno dopo di noi. Quale riaffermazione solenne di vitalità e di forza della razza, quale pegno di certezza nel domani in questa « Giornata ».

Il raduno delle coppie prolifiche, due per provincia, scelte tra gli artigiani; numerosi raduni in tutta Italia, organizzati dall'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, con migliaia di premi di nazionalità, di natalità, di buon allevamento igienico, corredi, giocattoli ed altro. Lode a quasi tutto consagrato o donato dal Fasci femminili, che dell'assistenza materna ed infantile dispongono in collaborazione con l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia i più preziosi ed insostituibili: ecco il programma della « Giornata ».

Ma non è tutto. Da ogni cuore di uomo sale tenerezza e solenne ricordo, una fiammata d'amore, un impulso di dolcezza per la mamma; in ogni mamma più forte, poiché riconosciuto ed esaltato, si fa il sentimento per le sue creature, per la famiglia, per quel che la circonda; tutti a benedire questa nostra terra santa e sacra, questo Regime che la famiglia predilige, il Duce che tutto ciò che è famiglia, vincolo sano di madre e figlio, unità di sangue e di spirito, ha rafforzato e difeso.

\*\*\*

Quanta poesia è in questa « Giornata », quale sapore tutto vitino di quell'infanzia che tuttavia anticipa le cose ed il mondo — quale calore di vita, quale profumo di sovietà e di gentilezza!

Da secoli la poesia è ispirata alla maternità ed alla infanzia; e con la poesia tutte le arti. Eppure si sente tutti un tantino poeti, ora, per quel che ciascuno di noi sente nel cuore, ancorando in quel giorno ad ogni giorno la madre che ha la gioia di adorare o quella che è avuta: benediciendo i piccoli esseri, nei quali perpetuamo

noi stessi come uomini, come razza, come civiltà.

Questo è frutto, azione di politica; ma la politica si trasfigura, assume altro tono. Se non una politica di poesia, quest'è la politica dell'esaltazione dei valori essenziali e primordiali dello spirito, della società, dello Stato. La madre, l'origine, l'eterna, la creatrice nel senso più pieno di tutto ciò che è vita, è affetto, serenità; il fanciullo, colui che è più stato noi stessi, colui che sarà più di noi, ma che è poi tutto noi stessi; il domani, l'avvenire, la speranza, la certezza, un mondo che si chiude... L'animo s'elica lo sguardo si posa su ciò che è di più teneramente caro, in una protezione meravigliosa della nostra civiltà e nel suo significato civile. Non a caso Mussolini insiste nel dire: bi-



È stato Mussolini a voler tutto questo rito, ad ispirarlo, a realizzarlo. E infatti senza famiglia non c'è affetto, non c'è pungolo all'azione; non c'è una tal politica, che è insieme attività spirituale e civile, morale e sociale. Trovi in questa politica il tono, l'impronta di lui, un'una tipica filonimia, senza famiglia non c'è società, non c'è Stato, non c'è Patria. Perché lavoreremo soprattutto perché combatteremo, oggi, se non c'è la gioia di adorare o quella che è avuta: benediciendo i piccoli esseri, nei quali perpetuamo

di una terra? Che cosa saremmo senza il nostro umano domani, senza l'idea che noi non moriamo, che ci son noi, i nostri figli, ad esser noi, più di noi, meglio di noi; senza cioè sentirci infiniti, quasi immortali nel più grande capofila, voce della vita che è il figlio?

L'eredità. Non l'eredità solo, alla maniera aristocratica, di nome, sostanza, famiglia, ma l'eredità di tutto un più vasto patrimonio di fede, di ideali, di umanità nostra, umanità di colore, di uno stile, di un carattere, che costituisce la acculturazione, da secoli, da millenni, del più nobile capitale del mondo: la vita intesa secondo un certo fondo; ed il nostro senso di « eredità », di amore, di « morire » se accorgi, ma sapendo — oggi soprattutto — che ciò che non muore è la razza, è la Patria, che è della razza, la concreta espressione etica di un'idea, per coloro che si sentono o sono più, perché noi lavoriamo e combattiamo con fiducia e con orgoglio. Chi non ha questo sentimento non è uomo. Chi non sente la gioia di rifarsi nel figlio una più grande umanità, non è degno di vivere.

Una più grande famiglia la Nazione, lo Stato. Noi siamo, in realtà, soprattutto per quella, in funzione, di quella. C'è una logica « eterna » divina in questa progressione di vincoli, di affetti, di comunione sociale. Impensabili ai di fuori della famiglia, noi siamo sempre più impensabili ai di fuori dello Stato, senza lo Stato. Dall'etica della politica democratica fascista, agorà vibrante, alto, solenne, il mondo tutto civile, tutto politico, della necessità di essere, essere nel senso materiale e morale della parola; essere come uomini, popolo, nazione; essere per poter divenire, ciò che vogliamo, essere nel significato più alto, che si riassume in una sola parola: vincere!

\*\*\*

Dalle istituzioni dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia alle nuove disposizioni del Codice Civile sulla famiglia, dalle opere di assistenza per l'infanzia e la gioventù alle provvidenze per le famiglie numerose, da tutta la legislazione protettiva sanitaria e sociale per le donne ed i fanciulli alle organizzazioni del Regime, C.F.L., colonne estere, Fasci femminili, dal complesso di disposizioni penali per la tutela familiare alle grandi opere sociali, bonifiche, assalto al latifondo e via via, nessun paese mai ha così radicalmente e direttamente affrontato cause e fattori d'indebolimento della razza dell'individuo, della famiglia come il Fascismo.

« In un'altro la Rivoluzione è questo fatto, quest'insieme, soltanto, di provvidenze » di opere sarebbe sufficiente a raccomandarla ai scegliuti e trasmetterla come una benedizione di Dio a coloro che ne partano.

Il Regime fascista ha creato per la tutela e per la protezione della maternità e dell'infanzia istituzioni e provvidenze, che sono tra le più progredite del mondo. In maniera particolare il Fascismo ha dato all'Italia, con l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, la più completa ed efficiente istituzione di assistenza materna ed infantile.

A mezzo dei numerosi Consulenti materni o pediatrici, degli ambulatori dermosifilopatici, dei refettori materni, degli asili per lattanti e divozzi, della Casa della Madre e del Bambino, l'Opera Nazionale capillare s'estende a tutti i Comuni del Regno, provvede ad assistere ingenti masse di madri gestanti, di nutrici, di bambini, di fanciulli, la cui salute e la cui vita vengono assicurate alla Patria.

Alle dipendenze del Ministero dell'Interno e con la fervida collaborazione dei Fasci femminili, l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia assicura alle madri ed alle nuove generazioni un'assistenza pronta ed efficace.



### La celebrazione udinese

#### L'odierna cerimonia al Palazzo della Provincia

#### Il premio del Duce a due coppie prolifiche

Oggi, vigilia di Natale, sarà celebrata nella nostra città come in tutta Italia, la giornata della Madre e del Fanciullo.

C'è in questa solenne celebrazione della maternità prolifica e della sana e sorridente infanzia, un senso di incommensurabile e commossa fierezza, che ci riporta col pensiero alle nostre buone e sane mamme, alle laboriose e parsimoniose nonne, ancora in fiore con gli occhi stanchi, con le mani un po' dure e tremolanti a rammentare, instancabili, montagne di biancheria. C'è quel salutare, affettuoso intimità che ci fa risentire i vecchi odori della casa raccolta. Oggi, più che mai.

Ma c'è, soprattutto, l'orgoglio di vedere la donna restituita, nella famiglia italiana, nella famiglia fascista, alla sua nobile e santa missione di prima educatrice di una bella nidata di figlioli, di costatare come anche nei riguardi della donna e della madre, noi diciamo le gloriose orme dei nostri avi che vollero glorificare questa stessa missione.

Oggi, la nostra donna - madre partecipa in primissimo piano alla vita della Nazione Fascista; ha la sua giornata nel calendario del Regime e vi partecipa col proprio stato di servizio: coi figlioli che, come l'antica Cornelia, è orgogliosa di presentare. Questa piccola squadra di bimbi e di fanciulli, è tutta opera sua, è il compendio delle sue fatiche; non solo ella li ha generati e messi al mondo, ma li ha allevati, li ha curati, ha trepidato per la loro salute durante il delicatissimo periodo della prima infanzia, ha vegliato vicino alle loro culla, ai loro lettini bianchi e ha saputo amministrare il piccolo bisogno - spesso insufficiente ai bisogni sempre crescenti della casa - in modo da non farli mancare di nulla di mandarli sempre ben calzati e ben vestiti, riparati dal freddo dei crudi inverni e ben nutriti per agguerrirli contro i pericoli insidiosi del male.

Queste creature, poco alla volta, hanno suscitato nel cuore della madre palpiti di commosso orgoglio, quando le ha vedute affacciate, a loro volta, alla ribalta della vita collettiva, con la prima camicia nera del battito, col bianco gubbiotto della piccola italiana.

E tanta virtù, tanto sacrificio meritavano bene una giornata di pubblico riconoscimento, di solenne glorificazione. Queste madri che non hanno paura della figliolanza numerosa, che, pur di veder-

Bisogna vigilare seriamente sul destino della razza, bisogna curare la maternità e dall'infanzia. A questo tende l'Opera Nazionale per la protezione della Maternità e dell'Infanzia.

MUSSOLINI



La famiglia di Luigi Cao da Caneva di Sacile

La celebrazione della giornata della Madre e del Fanciullo, avrà il suo svolgimento stamane alle ore 10.30 nel Palazzo della Provincia, presenti le massime gerarchie della provincia. La cerimonia culminerà con la distribuzione del premio del Duce alle due famiglie i cui capi è un artigiano, con il maggior numero di figli viventi nati dopo il 28 ottobre 1931 X, indipendentemente dall'epoca del matrimonio. Come albanato dato notizia a suo tempo, la apposita Commissione ha prescelto per la nostra provincia le coppie:

Franco Luigi Mario, cordato, d'anni 36 e Susanna Maria, casalinga di anni 35 da S. Giorgio di Nogaro, sposati nel 1931, i quali, dopo il 28 ottobre 1931, hanno avuto otto figli viventi ed uno deceduto.

Cao Luigi, carbonaio di anni 39 e Zanetta Giovanna, casalinga di anni 35 da Caneva di Sacile, sposati nel 1930, i quali dopo il 28 ottobre 1931, hanno avuto sette figli viventi, oltre ad uno deceduto.

Oggi le suddette due coppie, convocate al Palazzo provinciale, o ciascuna dalle mani dell'onorevole il Prefetto, un diploma di benemerenza, rilasciato dalla sede centrale e l'ambizioso premio del Duce, che consiste in una polizza vera assicurazione da lire 1000 intestata all'ultimo nato della coppia e in una somma di lire 6000.

Saranno quindi consegnati i premi alle madri bisognose del Comune che frequentano il Consultorio; i premi di buon allevamento alle massime rurali; i premi alle opere lavorative a domicilio; i diplomi di buon allevamento a madri sabbiatrici; i corredi preparati dalle donne fasciste e le culle.

Dopo la cerimonia, l'On. il Prefetto visiterà la Casa della Madre e del Bambino.



Famiglia di Luigi Mario Finco di Vincenzo da S. Giorgio di Nogaro

La nona « Giornata della Madre e del Fanciullo », che si svolge mentre la Nazione è impegnata in una lotta che deciderà vittoriosamente del destino delle sue generazioni, si celebra in un'atmosfera di fede fervida e raccolta.

A cura dei Comitati di Patronato dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia verranno distribuiti: premi di nazionalità ed alle famiglie numerose, premi di buon allevamento alle madri che hanno meglio allevato le loro creature, diplomi ed attestati di benemerenza.

In ogni capoluogo di provincia verranno anche premiate le due coppie di artigiani aventi il maggior numero di figli nati nell'ultimo decennio. Ad esse sarà dato il premio del Duce, consistente nella somma di lire 6000, in una polizza di assicurazione di lire 1000 per ogni ultimo figlio nato e in uno speciale attestato d'onore.

Saranno anche effettuate altre iniziative a favore delle madri e dei bambini, quali: la distribuzione, a cura dei Fasci femminili, di corredi e di indumenti, la distribuzione di oggetti utili alle famiglie e la proiezione di pellicole cinematografiche.

